

Milanese, ci sarà il voto segreto Lui: «Mi autosospendo dal Pdl»

Fini respinge la richiesta del Pdl di votare con le palline. Bossi: «Noi della Lega votiamo contro l'arresto»

ROMA - Non dovrà ripetersi giovedì per Marco Milanese quello che accadde con Alfonso Papa. I deputati si esprimeranno con voto elettronico sulla richiesta di arresto del parlamentare del Pdl, braccio destro di Tremonti, ma dal presidente della Camera è arrivato un appello «al senso di responsabilità» di tutti affinché «sia garantita la segretezza». La conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha discusso a lungo della questione, dopo che il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, aveva chiesto che si votasse con le palline. L'obiettivo era impedire che, come successe il 20 luglio, i deputati potessero usare l'indice della mano sinistra per rendere palese la loro posizione.

LA DECISIONE - Fini non ha accolto la richiesta perché, ha ricordato, l'articolo 55 del regolamento della Camera stabilisce «che si possa votare con le palline solo in caso di malfunzionamento del dispositivo elettronico» e ha inoltre fatto notare come il voto con sistema elettronico permetta sia la segretezza del voto, ma non vieta a chi lo voglia dire di esprimere la propria preferenza «prima o dopo il voto». Fini ha anche respinto la tesi del Pdl sul «plenum» e ha affermato che l'aula della Camera è legittimata a votare sul caso Milanese, anche in mancanza di Alfonso Papa, il deputato del pdl agli arresti nel carcere di Poggioreale. Durante la conferenza dei capigruppo, Fini ha ricordato che la Costituzione riconosce alle Camere il diritto di pronunciarsi sulla restrizione della libertà dei suoi membri, restrizioni che inevitabilmente producono «effetti» sulla composizione dell'assemblea. Secondo quanto hanno riferito alcuni partecipanti alla riunione dei capigruppo, Fini ha rimarcato che, se passasse la tesi che senza Papa non ci sarebbe il plenum dell'aula, «finirebbe per travolgere tutte le votazioni, comprese quelle sulla fiducia al governo e sull'approvazione della manovra».

LE CRITICHE - Critico Cicchitto: «Avevamo chiesto che fosse realmente garantita la segretezza del voto con il ricorso alle palline», ha riferito, «dopo la stupefacente modifica di orientamento dei gruppi che avevano contestato lo scrutinio segreto su Papa. Vogliamo che sia assicurata la segretezza e non si ripeta una votazione teleguidata dalle indicazioni di Franceschini su come collocare il dito nel dispositivo». Tuttavia, «Fini ha avuto un orientamento diverso che non abbiamo condiviso», ha concluso Cicchitto. Per Franceschini, si tratta di una polemica senza fondamento. «L'altra volta fu una scelta volontaria dei deputati del Pd per tutelarsi dopo che da giorni venivano sospettati di votare contro l'arresto», ha sottolineato. Comunque, ha aggiunto, «non darò nessuna indicazione nè in Aula nè al gruppo sulle modalità di voto, mentre è chiaro che voteremo per l'arresto».

BOSSI - «Io voto per non far cadere il governo». Così ha risposto il leader della Lega, Umberto Bossi, arrivando alla riunione del gruppo del Carroccio a Montecitorio, ai cronisti che gli chiedono come voterà il suo partito domani sull'arresto di Milanese. E alla domanda su come sia andato l'incontro con Silvio Berlusconi risponde: «Bene». Anche il capogruppo del Carroccio, Marco Reguzzoni, al termine della riunione con Bossi, ripete concetto: «Non c'è stato nessun parere in dissenso - ha spiegato Reguzzoni - siamo tutti uniti nel dire che è la cosa giusta» La stessa linea ribadita nel pomeriggio dal ministro dell'Interno Roberto Maroni: «La Lega ha sempre una e una posizione, e anche stavolta sarà così».

MILANESE SI AUTOSOSPENDE DAL PDL - Intanto il deputato Marco Milanese in un comunicato

annuncia di autosospendersi dal Pdl: «In questo momento è mia precisa volontà che la vicenda giudiziaria che mi vede coinvolto, e per la quale domattina la Camera sarà chiamata ed esprimere il voto sulla richiesta di autorizzazione all'arresto, non venga in alcun modo strumentalizzata ed utilizzata a fini di battaglia politica e che possa nuocere all'azione politica del mio partito. Rendo quindi noto che, già da diversi giorni, ho provveduto a comunicare formalmente ai vertici del Popolo della Libertà la mia decisione di autosospendermi dal gruppo parlamentare e dal partito in attesa di potervi rientrare a pieno titolo appena sarà acclarata la mia estraneità ai fatti che mi sono stati addebitati».

LA FIDUCIA DI TREMONTI - «Penso che l'accusa e la difesa, i fatti, il diritto, e infine il giudizio possano e debbano essere separati dalla politica». Questo il commento strappato, mentre usciva dal Tesoro e saliva in automobile, al ministro dell'Economia Giulio Tremonti sul voto che si terrà giovedì alla Camera sul suo ex collaboratore Marco Milanese. «Personalmente - ha detto all'Ansa il ministro - ho sempre avuto ed ho fiducia nel regolare corso della giustizia».

